

EDITORIA. Pubblicata una tesi di laurea che ricostruisce il ruolo determinante dell'ente apostolico tra Sei e Settecento. L'autore è Marco Dotti

La Congrega, carità e finanza nella Brescia barocca

Federica Scalvini

La collana Studi di Scienza della Storia e della Società, nata dalla collaborazione tra la Fondazione Asm, l'Università degli Studi di Brescia, l'Università Cattolica ed edita da **Branco Angeli**, si arricchisce di un ulteriore volume: una tesi di dottorato che racconta il mercato finanziario della Brescia del Sei e Settecento, con un occhio di riguardo per la Congrega della Carità Apostolica di Brescia, che, in quei secoli, fu al centro dei principali movimenti di denaro. Autore del meticoloso lavoro d'analisi Marco Dotti, bresciano, che svolge la propria attività di ricerca presso l'Università degli

Studi di Milano.

Il libro, dal titolo Relazioni e istituzioni nella Brescia barocca. Il network finanziario della Congrega della Carità Apostolica «spiega i meccanismi finanziari e le attività creditizie che si svilupparono in seno alla Congrega, e che sino ad oggi, non sono stati mai indagati con la dovuta attenzione» dice il presidente della Congrega, Mario Taccolini, che ha presentato il lavoro di Dotti al Comitato scientifico della Fondazione Asm. Al centro della ricerca di Dotti la Congrega ci finisce quasi per caso. Come racconta lo stesso autore, «il mio obiettivo era quello di analizzare e ricostruire il mercato finanziario della Brescia in età barocca. Dopo le prime ricerche mi sono accorto che ogni

grande flusso finanziario convergeva verso la Congrega», una realtà cittadina storica, nata nel Duecento come istituto di opere di carità, e che, nel corso del Cinquecento, assume una configurazione giuridica e un'operosità più sistematica, a fronte dell'aumento di richieste di aiuto da parte dei più poveri.

Un ente socio-assistenziale che però, nel corso del XVII e XVIII secolo, accosta all'aiuto degli ultimi una funzione economico-finanziaria. In questi due secoli, la Congrega si presenta sul mercato come il principale creditore urbano, punto di riferimento per privati cittadini di ceto medio-alto e per le principali istituzioni delle città, che vi si rivolgevano per ottenere prestiti, nonché co-

me l'unico garante della liquidità del mercato cittadino. Da dove proviene la ricchezza della Congrega? Dalla vendita di beni immobili e terreni lasciati in eredità all'Istituto da membri di ricche famiglie; vendita che, oltre a finanziare le opere di carità, riempie le casse per il credito: esempio di come spirituale e terreno fossero un tutt'uno per le istituzioni religiose dell'epoca. Come dice Taccolini «questo lavoro colloca l'attività delle Congrega all'interno del più generale quadro finanziario, e ci dà un affresco della Brescia "economica" in età barocca», permettendoci così di conoscere un'istituzione e un particolare momento della storia della nostra città. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

